

deve tendere alla purezza dal peccato, ad imitazione di Dio. Se il giusto pecca il Signore perdona perché attribuisce il suo peccato alla debolezza e non all'ingratitude come all'empio. Nessuno quindi è immune dal peccare e Ambrogio esorta a vigilare e a perseverare nella lotta finché si è in vita.

COMMENTO

*L'uomo, immagine e somiglianza di Dio*⁷⁴⁸ : *ComSal36,73*

*Il Signore ci ha dipinto a sua immagine e somiglianza*⁷⁴⁹.

Ambrogio trova la base della sua dottrina sull'uomo nei testi biblici di *Gen 1,26* e *2,7* e i termini di immagine e somiglianza ne sono i concetti chiave: entrambi dono nella creazione, entrambi realmente perduti col peccato e ridonate dall'azione salvifica di Cristo, come sembra esprimere il testo seguente:

*L'Immagine viene presso colui che è ad immagine, e l'Immagine vien in cerca di colui che è a sua somiglianza, per ridargli l'impronta primitiva, per renderselo di nuovo simile, perché tu hai perso ciò che avevi ricevuto. Infatti Dio aveva soffiato su di te, perché tu, in forza del dono del soffio del suo Spirito, ricevesti quella grazia che la tua colpa ti aveva successivamente tolto*⁷⁵⁰.

Raccogliamo i nuclei principali del pensiero antropologico di Ambrogio, limitatamente ai testi in cui appare il concetto della immagine e somiglianza di Dio. Per la stragrande maggioranza dei casi domina l'espressione biblica di *Gen 1,26* e in base ad essa Ambrogio richiama frequentemente l'uomo a prendere coscienza di ciò che è e a vivere in conformità al dono che ha ricevuto. C'è quindi un'idea di dipendenza di origine e di sforzo morale strettamente uniti:

*Così paterno è il Signore che, anche se nessun vivente può essere giustificato al suo cospetto (e chi, per quanto giusto, non è esposto al peccato o chi ha una vita che possa essere giudicata degna della somiglianza con Dio?), in ogni caso, siccome l'uomo che vive è fatto ad immagine e somiglianza di Dio, come Dio, che è senza peccato, anch'egli, che è fatto a sua immagine, deve essere senza peccato. Che pena merita dunque colui che ha smarrito il dono così alto impresso dal Signore e la somiglianza della bellezza divina?*⁷⁵¹

⁷⁴⁸ Cfr. G. Francesconi, *Storia e simbolo...*, pp. 148ss.

⁷⁴⁹ *Giob III,8,24*.

⁷⁵⁰ *ComSal118 X,16*.

⁷⁵¹ *ComSal36,73*. Anche il testo seguente ribadisce lo stesso concetto della necessità di un agire conforme all'immagine e somiglianza con Dio: *E magari imitassimo quell'erba di cui dice il Signore: 'Germogli la terra erba da foraggio, producendo semenza secondo la propria specie e somiglianza'. [...] Secondo questa specie seminiamo il seme non nella carne, ma nello spirito. Dobbiamo seminare non semi carnali, ma spirituali, noi che vogliamo giungere alla vita eterna. Di quale somiglianza si tratti, ben lo sai, tu che sei stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. L'erba corrisponde alla sua specie, tu non corrisponi alla tua. Il chicco di grano sparso per terra riproduce le buone qualità della propria specie, tu invece degeneri. Le messi non corrompono la pura qualità del loro seme; tu invece corrompi la purezza della tua anima, il vigore della tua mente, la castità del tuo corpo (Creaz III,7,31).*

Già sappiamo come la preoccupazione morale sia dominante in Ambrogio, sia per l'influsso degli alessandrini nella sua formazione, sia per la sua preoccupazione pastorale. Tuttavia, a differenza degli alessandrini, non identifica la somiglianza unicamente e specificamente nel cammino etico, ma questo è consequenziale alla realtà ontologica dell'uomo. Ambrogio afferma chiaramente la somiglianza con Dio come realtà anzitutto dell'essere, in forza della creazione e continuamente lo ricorda ai suoi ascoltatori:

*Tu, o uomo, sei una grande opera di Dio ed è una cosa grande quella che ti ha dato Dio. Attento a non perdere quel grande dono che Dio ti ha concesso, cioè l'essere «ad immagine» di Dio e che esso non diventi per te causa di punizione più grave! Dio non punisce la sua somiglianza, ma punisce colui che, pur creato a somiglianza di Dio, non ha saputo mantenere ciò che aveva ricevuto*⁷⁵².

Questo significa che l'uomo ha in sé la capacità di imitare Dio.

La somiglianza con Dio è al tempo stesso somiglianza con Cristo⁷⁵³. E per una duplice ragione: anzitutto per la creazione. La presenza di Cristo nella creazione fa sì che fin dall'origine l'uomo porti l'impronta-somiglianza di lui:

*Che cosa vuol dire: «Uomo in Cristo»? Vuol dire: fatto in Cristo, in cui tutto è stato fatto: 'Sedi e dominazioni, principati e potestà, tutto per mezzo suo e in lui è stato creato, e lui è prima di tutti e tutto sussiste in lui', cioè nella sua potenza. Dunque, «uomo in Cristo» è chi è stato fatto a sua immagine e somiglianza; «uomo in Cristo» è chi sta totalmente in Cristo*⁷⁵⁴.

Ma poi è soprattutto la redenzione, attraverso la rinascita battesimale, che segna l'uomo ad immagine e somiglianza di Cristo e lo rende nuova creatura. I cristiani sono coloro che *hanno ricevuto impresso il segno dell'immagine e somiglianza di Cristo*⁷⁵⁵. È questa previa realtà ontica a suscitare l'esigenza di una conformazione e la ricerca di una somiglianza etica. Per Ambrogio, la creazione e la redenzione non solo rendono l'uomo ad immagine di Dio o di Cristo, ma a lui richiedono di vivere secondo questa realtà.

⁷⁵² ComSal118 X,11. *Che cosa vuol dire conoscere se stessi? Che ciascuno deve sapere che l'uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio (ComSal118 II,13).*

⁷⁵³ *Che significa «come egli stesso vive grazie al Padre, così anche noi viviamo grazie a lui», se non che il Figlio vivifica l'uomo così come il Padre ha vivificato la carne umana nel Figlio? «Come, infatti, il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figlio vivifica quelli che vuole», come il Signore sopra aveva detto. Si afferma dunque, l'uguaglianza del Figlio nei confronti del Padre grazie anche all'unità dell'azione vivificatrice, dal momento che il Figlio vivifica come il Padre. Riconosci, dunque, la vita e la potenza eterna del Figlio. Viene dichiarata infatti, la nostra somiglianza nei confronti del Figlio, e una certa unità con lui secondo la carne, poiché, come il Figlio di Dio è stato vivificato dal Padre come uomo, nella carne - così, infatti, sta scritto, che 'Dio risuscitò dai morti Gesù Cristo' - allo stesso modo anche noi, in quanto uomini, siamo vivificati dal Figlio di Dio (Fed IV,10,127-128).*

⁷⁵⁴ ComSal36,37.

⁷⁵⁵ ComSal118 XIX,28. *Anche il nostro uomo vecchio se ne è andato. Ora in noi non c'è più l'uomo vecchio, ma una nuova creatura che ha in sé la somiglianza con Cristo. Sepolti con lui, a somiglianza della sua morte, abbiamo assunto l'immagine della sua vita, abbiamo ricevuto le ali della grazia spirituale (Fug 9,57).*

Non solo l'uomo, ma anche il suo comportamento è, secondo Ambrogio, da Dio fatto, già nella creazione, ad immagine e somiglianza sua. Lo afferma soprattutto sottolineando la differenza tra l'uomo e le bestie, in cui Dio non si ritrova:

Sii dunque umile e tranquillo, perché Dio riposi nel tuo animo. Colui che non ha trovato riposo nelle bestie, molto meno può riposare in un animo bestiale. Ci sono animi bestiali, ci sono belve in forma umana [...] In costoro Dio non riposa, ma riposa nella condotta degli uomini creati a sua immagine e somiglianza ⁷⁵⁶.

Il riposo di Dio è anche il segno della perfezione della sua opera. Perfezione che Ambrogio sembra identificare nel saper dominare sulle cose terrene⁷⁵⁷ e che poi, per la sua tendenza moraleggiante, ricondurrà al dominio sulle passioni, e alla giustizia⁷⁵⁸:

Il Signore conosce i giorni del giusto, poiché è lui che 'illumina ogni uomo che viene in questo mondo'. Cioè, colui che vive ad immagine e somiglianza di Dio; colui che si riconosce come uomo, che a lui appartiene, e così rifugge dalla libidine che fa nitrire i cavalli, dalla ferocia delle belve, dalla pavidità dei leprotti, dall'astuzia delle volpi, dalla voracità dei lupi. Quell'uomo cioè, che si comporta come si camminasse al di sopra di questo mondo, che non da sangue né da volontà di carne è nato, ma da Dio ⁷⁵⁹.

L'uomo perciò deve ricordarsi di essere stato creato ad immagine di Dio per rifiutare ciò che è corruttibile e terreno, per riconoscersi capace di ragione, in grado cioè di governare istinti e passioni, perché è questo essere creato ad immagine di Dio che lo rende degno del nome di uomo e non lo fa uguale agli animali. Mentre nel pensiero genesiaco l'immagine indica per lo più un dinamismo (immagine nell'agire come Dio), in Ambrogio sembra prevalere la preoccupazione essenzialista e moralista:

Fuggiamo dunque questi mali ed eleviamo l'anima nostra alla immagine e alla somiglianza con Dio. La fuga dai mali è la somiglianza con Dio e l'immagine di Dio si acquista con le virtù ⁷⁶⁰.

È importante la connessione tra somiglianza e imitazione: *infatti dalla assidua imitazione si forma una certa quale immagine di somiglianza* ⁷⁶¹. Leggiamo quindi in Ambrogio che *chiunque trascura le cose di questo mondo si avvicina di più all'immagine e somiglianza di Dio* ⁷⁶², l'invito a condurre una vita *che possa essere giudicata degna della somiglianza con Dio* ⁷⁶³, e la dichiarazione

⁷⁵⁶ Creaz VI,8,49.

⁷⁵⁷ Cfr. Noè 24,86.

⁷⁵⁸ Cfr. G. Francesconi, *Storia e simbolo...*, p. 110.

⁷⁵⁹ ComSal36,32; cfr. ComSal36,73.

⁷⁶⁰ Mort 5,17.

⁷⁶¹ Mort 9,41.

⁷⁶² Giac II,7,30.

⁷⁶³ ComSal36,73.

che è beato l'uomo che cammina verso la somiglianza di Dio attraverso la fede ⁷⁶⁴, indicando nella fede quel dinamismo che rende simili a lui:

Se le nazioni, quando si comportano secondo la legge, diventano legge a se stesse, dato che conoscono quello che devono osservare o evitare, quanto più l'uomo fedele e giusto, che vive ad immagine e somiglianza di Dio, sa distinguere il conveniente e l'onesto e seguire la giusta guida della sapienza naturale ⁷⁶⁵.

SALMO 36,34 (74-76)

*Attendi dunque il Signore e custodisci le sue vie
ti innalzerà, perché tu abbia in eredità la terra
E vedrai la rovina dei peccatori.*

SCHEMA

[74] Attendere è rispettare i decreti di colui che si sta aspettando e che non deluderà.

[75] La terra promessa in eredità è la terra superiore⁷⁶⁶, quella della promessa eterna cui il giusto verrà innalzato.

[76] La ricompensa dei giusti avverrà nel momento in cui saranno giudicati i peccatori. Essi però saranno morti e giudicati già prima di allora se il cristiano non ne ammira la ricchezza e il potere e non ne invidia gli onori e l'abbondanza. Sono tutte cose che appartengono al principe del mondo (*cf. Mt 4,9*) e che sono perciò destinate a passare. Al giusto deve bastare la costanza e la giustizia e potrà constatare che l'empio e ciò che gli appartiene sono nullità. La morte del peccatore, quindi, è di due tipi: quella definitiva, successiva alla resurrezione, e quella morale, perché egli non esiste agli occhi del giusto.

SALMO 36,35-36 (77-80)

*Ho visto l'empio esaltato
ed innalzato al di sopra dei cedri del Libano,
sono passato oltre ed ecco che non c'era più.*

SCHEMA

[77] L'empio si esalta da sé e si vanta di ciò che possiede, si fa grande per essere esaltato come i cedri del Libano (*cf. Is 14,14*), lui che non è che una nullità (*cf. Gal 6,3*) ⁷⁶⁷: egli è colui che si colloca sul monte che, secondo

⁷⁶⁴ *ComSal38,23.*

⁷⁶⁵ *ComSal36,69.*

⁷⁶⁶ *Cfr. Origene OmSal36 V,4.*

⁷⁶⁷ *Non è forse più bisognoso di un povero chi 'passa come ombra? Oggi l'empio è esaltato, domani non ci sarà' né 'se ne troverà traccia' (Lett 10,9).*